

CONTRIBUTI ALL'ICONOGRAFIA DEI CAVALIERI DANUBIANI NELLA DOBRUGIA (ROMANIA)*

Constantin ICONOMU
Costel CHIRIAC

Nel lavoro seguente saranno presentati tre reperti che fanno parte delle nuove scoperte di rilievi raffiguranti il Cavaliere Danubiano. Due esemplari sono stati ritrovati nel villaggio di Dunăreni, comune di Alimanu, provincia di Costanza (Romania); il primo è stato scoperto sulla riva del Danubio in circostanze ignote e attualmente fa parte della collezione del Museo di Storia Nazionale e Archeologia di Costanza. Il secondo, trovato nella stessa località, appartiene al collezionista Ionel Matei di Bucarest. Il terzo reperto fa parte anch'esso dalla collezione Ionel Matei ed è stato scoperto a sud della città di Costanza, senza che si disponga di altri dati riguardanti le circostanze e il luogo preciso del suo ritrovamento.

Il primo reperto, scoperto nel paese di Dunăreni, si presenta come una piastrina di piombo fuso, di forma rotonda, con il diametro di 38 mm e lo spessore di 1,5 mm. In questo esemplare si nota l'abituale patina biancastra degli oggetti di piombo che sono stati sotto terra per molto tempo. Durante la scoperta o forse nel periodo antico ha sofferto pieghe e fratture così che ne manca meno di un quarto. Le raffigurazioni sono situate solo su una faccia, come capita di solito con questo tipo di oggetti, e ai margini non si trova alcun gancio (ill. 1).

Sulla faccia con raffigurazioni, l'oggetto di piombo è ornato ai lati con una fila di perle circonscritte da due cornici circolari in rilievo. Il diametro piccolo del pezzo non ha reso possibile la rappresentazione di tutti gli attributi ed i simboli relativi alla divinità raffigurata, però quelli esistenti permettono, come si vedrà in seguito, di identificare nel protagonista il Cavaliere Danubiano. Così, nel campo centrale si può riconoscere il Cavaliere che si sposta verso sinistra, a cavallo, al galoppo. La mano sinistra si appoggia al collo del cavallo e la destra, alzata fino

* Quest'articolo è stato pubblicato in lingua romena in *ArhMold* 26 (2003), pag. 51-58 e *ArhMold* 27 (2004), p. 83-87. Traduzione di Gabriela E. Dima.

Nota della redazione: all'apposita richiesta degli autori, conserviamo il sistema delle note del manoscritto.

accanto alla testa, portava un'arma, probabilmente una lancia o un'ascia da battaglia. La nostra supposizione è basata sul fatto che gli altri rilievi scoperti fin'adesso rappresentano il cavaliere portando in mano sia l'ascia¹, sia la lancia². Il Cavaliere ha sulla testa una copertura poco raffigurata, che può essere per questa divinità un berretto frigio o dacico³, e il costume è formato da una tunica, pantaloni e probabilmente una clamide che in questo caso non è visibile perché l'immagine si è persa nella rottura ma la prominenza a falde intorno al collo suggerirebbe un simile vestito. Sotto i piedi del cavallo appare il nemico vinto, rappresentato nudo, in posizione orizzontale, un po obliquo, con una spada nella mano destra, una freccia nella sinistra e un arco ai piedi. Sotto i piedi posteriori del cavallo può essere identificato un delfino con la coda molto arcuata, raffigurato in questo modo anche a causa dello spazio insufficiente che l'incisore ha avuto a disposizione. Nelle rappresentazioni del Cavaliere Danubiano o dei Cavalieri Danubiani, il pesce significa l'offerta o, se si tratta di un delfino, il compagno del Cavaliere, ed è sempre situato dietro il cavallo⁴. Si può supporre che sul frammento rotto non ci siano state anche altre immagini tranne il manto.

Nel suo lavoro dedicato ai Cavalieri Danubiani, D. Tudor divide le piastrine che raffigurano queste divinità in tre categorie:

A. Monumenti con un solo cavaliere e la dea;

B. Monumenti con due cavalieri e la dea;

C. Monumenti che rappresentano il banchetto divino⁵.

Ogni categoria ha sottodivisioni in cui rientrano numerose varianti, secondo la cronologia, gli stili e le diverse aree geografiche⁶. A causa del grado di grande

¹ D. Tudor, *Corpus monumentorum religionis equitum Danuviorum*, I. Leida, 1969, nr. 64, p. 36-37, pl. XXXII, Paračin, ex -Jugoslavia; nr. 174, p. 97-98, pl. LXXVI, Roma. In seguito sarà citato D. Tudor, *CMRED*, I e II. Per questo vedi anche i lavori: D. Tudor, *I Cavalieri Danubiani*, EDR, 1937, p. 189-365; idem, *Cavalerii Danubieni*, in *Oltenia Romană* ed. IV, București, 1978, p. 365-368; idem, *Cavalerii Danubieni*, in *Dicționar de istorie veche a României (Paleolitic – sec. X)*, București, 1976, p. 141; R. Florescu, *Cavalerii danubieni*, in R. Florescu, H. Daicoviciu, L. Roșu, *Dicționar enciclopedic de artă veche a României*, București, 1980, p. 86-87; S. Sanie, *Cavalerii danubieni*, in *Enciclopedia civilizației romane*, București, 1982, p. 175-176; M. Bărbulescu, *Interferențe spirituale în Dacia romană*, Cluj-Napoca, 1984, p. 184, 211; M. Bărbulescu, in *Istoria românilor*, II, București, 2001, p. 252; I.H. Crișan, *Spiritualitatea geto-dacilor*, București, 1986, p. 411-412; idem., *Civilizația geto-dacilor*, București, 1993, II, p. 161-162; M. Opperman, *Tracii. Între arcul Carpatic și Marea Egee*, București, 1988, p. 233-234; Alexandra Ștefan, *Cavalerii Danubieni*, in *Enciclopedia arheologiei și istoriei vechi a României*, I (A-C), București, 1994, p. 266-267; V. Marin, *Cultul Cavalerilor Danubieni*, in *Revista de istorie militară*, 5 (1996), p. 33-35; Gabriella Bordenache, *Sculture grece e romane del Museo Nazionale di Antichità di Bucarest*, I. *Statue e rilievi di culto, elementi, architettonici e decorativi*, București, 1969, p. 113-114; Tav. CVI, 252-254; CVII, 255-258. Maria Bărbulescu, *Viața rurală în Dobrogea romană (sec. I -III p. Chr.)*, Constanța, 2001, p. 277-278; Z. Covacef, *Artă sculpturală în Dobrogea romană, secolele I – III*, Cluj-Napoca, 2002, p. 168-169; D. Oltean, *Religia dacilor*, București, 2002, p. 362-368; M. I. Traster, V. M. Zubar, L. V. Strokova, *Dvi svincevy plastini iz zobrazennjan Dunais'kogo veršnika z kolekci Nacional'nogo muzeju istorii Ukrainy*, în *Archeologija*, Kiev, 1, 2003, p. 104-109.

² Idem, *CMRED*, I, nr. 9, p. 5, pl. V, Potaissa – Turda.

³ Idem, *CMRED*, II, p. 110.

⁴ *Ibidem*, p. 145, 209.

⁵ *Ibidem*, p. 280.

⁶ *Ibidem*, p. 94-98.

variabilità in ciò che riguarda le rappresentazioni dei Cavalieri Danubiani, non si può parlare di rispetto di norme o canoni rigidi nella raffigurazione di queste divinità, dei loro accoliti e degli attributi sacri. Da questo punto di vista, la piastrina di piombo di Dunăreni appartiene al tipo V in cui il Cavaliere è raffigurato su un supporto tondo, mentre tutte le altre sono rettangolari o a forma di edicola ecc.⁷ Inoltre, l'esemplare di Dunăreni presenta anche sufficienti elementi che ci permettano di identificare la divinità principale come il Cavaliere Danubiano, per esempio: l'aspetto canonico del cavaliere, il nemico calpestato dal cavallo e il delfino. Notiamo tuttavia che sulla piastrina di Dunăreni manca la dea e gli accoliti che sono situati di solito davanti e dietro il cavaliere⁸. Un'altra particolarità del reperto è l'aspetto del nemico il quale, benché caduto, è armato di spada e arco, al contrario degli altri rilievi dove questo appare sempre senza armi⁹. Concludiamo l'enumerazione delle particolarità del reperto di Dunăreni con la precisazione che tra le rappresentazioni del Cavaliere Danubiano quelle in cui questo corre verso la sinistra si incontrano a Montana (Golema Kutlovița – Mihailovgrad, Bulgaria)¹⁰ e a Gârla-Mare¹¹. Però, il pezzo di Montana è una stampa di argilla, così che il prodotto finito raffigurava il Cavaliere correndo sempre verso la destra. In questo modo, solo sulle piastrine di piombo scoperte a Gârla-Mare e Dunăreni il Cavaliere Danubiano è orientato verso la sinistra. Questa posizione non-canonica può essere dovuta al fatto che i pezzi di Gârla-Mare e Dunăreni sono stati fusi in forme ottenute improntando altre piastrine, occasione con la quale è stato rovesciato anche il senso di spostamento del cavallo, verso la sinistra. D.Tudor considera che le rappresentazioni del Cavaliere Danubiano che lui classifica nel gruppo A possono essere datate nel II secolo d. C.¹² L'autore citato precisa anche il fatto che le piastrine con un solo cavaliere sono meno numerose e che sono state usate per meno tempo¹³.

Se facciamo una statistica, dalla monografia dedicata ai Cavalieri Danubiani da D. Tudor, risulta la seguente diffusione degli esemplari con un solo cavaliere: in Dacia Superior – 8 rilievi¹⁴, in Dacia Inferior – 2¹⁵, in Moesia Superior – 3¹⁶ e in Moesia Inferior – 4¹⁷.

In Moesia Inferior le 4 scoperte registrate nel lavoro di D. Tudor sono collocate a Montana (Golema Kutlovița – Mihailovgrad, Bulgaria)¹⁸, Biala Čerkova (Bulgaria)¹⁹, Zaldapa-Abrit (Bulgaria)²⁰ e Novae (Steaklen, Bulgaria)²¹. Con la

⁷ Idem, *CMRED*, I, nr. 44, 48, 56, 120, 140, 162, 171; *CMRED*, II, p. 67-68.

⁸ D. Tudor, *CMRED*, I, nr. 45-46, 64, 77, 79, 90, 174.

⁹ Idem, *CMRED*, II, p. 282.

¹⁰ Idem, *CMRED*, I, nr. 77, p. 45, pl. XL.

¹¹ I. Stângă, *O placă votivă a Cavalerului danubian descoperită în villa rustica de la Gârla Mare*, în *Drobeta*, 10 (2000), pl. I/d-e, p. 17..

¹² D. Tudor, *CMRED*, II, P. 280.

¹³ *Ibidem*, p. 81.

¹⁴ Idem, *CMRED*, I, nr. 1-2, 9, 16-17; II, nr. 203, 232, nr. 1, tavola XIII e nr. II, tav. XIV.

¹⁵ *Ibidem*, nr. 45-46.

¹⁶ *Ibidem*, nr. 55, 59, 64.

¹⁷ *Ibidem*, nr. 77, 79, 90; idem, *CMRED*, II, nr. 232.

¹⁸ *Ibidem*, nr. 77, p. 45.

¹⁹ *Ibidem*, nr. 79, p. 47.

²⁰ *Ibidem*, nr. 90, 9. 53.

²¹ Idem, *CMRED*, II, nr. 232, p. 22.

scoperta della piastrina di Dunăreni, per la prima volta appare nella Dobrugia una raffigurazione del Cavaliere Danubiano del gruppo A.

Del tutto particolare per questo reperto è l'assenza della Dea, l'autore delle immagini desiderando sottolineare solo la lotta del Cavaliere - eroe che qui simboleggia il bene e calpesta sotto i piedi del cavallo il nemico caduto, simbolo del male, l'immagine totale segnando il trionfo della vita sulla morte²². Sottolineiamo che una possibile identificazione di questa divinità con il Cavaliere Traco è esclusa siccome l'ultimo non è mai accompagnato dal delfino e non è rappresentato su oggetti di piombo. D'altronde, D. Tudor ha richiamato l'attenzione su una possibile confusione tra il Cavaliere Danubiano raffigurato da solo e il Cavaliere Traco, perché il primo ha preso in prestito una serie di elementi dal secondo²³. Nello stesso tempo, nella rappresentazione di Dunăreni si è desiderato sottolineare anche l'idea che il protagonista divino sia il Cavaliere e non la Dea, così come si nota nelle altre scoperte.

*
* *

Il secondo rilievo di piombo, trovato in Dobrugia, fa parte della collezione Ionel Matei di Bucarest. Per quanto riguarda le condizioni della scoperta, si sa solo che questo reperto proviene dalla provincia di Constanța. Anche il secondo esemplare è frammentario: se ne conserva una gran parte della metà inferiore. Il pezzo, di piombo fuso, appartiene al tipo B, con tre registri orizzontali, di cui si è conservato il terzo in basso e parzialmente quello mediano. Lo spessore di questo esemplare alla base è di 5,5 cm.; la parte conservata è alta di 2-3 cm. Il pezzo è stato rotto e torto brutalmente già nel periodo antico, forse perché non si è saputa la sua significazione di culto o perché si è intenzionata la sua sconsacrazione. Siccome è rimasta per molto tempo sotto terra, la piastrina ha una patina bianco-verdastra specifica per il piombo; nel centro, dove è stata danneggiata più gravemente dalle fratture, si notano tracce di ossido bruno-rossiccio (ramato), probabilmente per essere stata a lungo acconto ad un oggetto di ferro (ill.2).

Il registro inferiore, conservato interamente, raffigura le seguenti immagini:

Nel centro si trova un vaso di vino (cantharos), con le anse a forma di S e le estremità fortemente torte, il che indica che il modello di questo pezzo è stato un vaso di metallo. Un cantharos con una sola ansa, di forma rassomigliante, però non identico, appare su una piastrina tonda scoperta a Orlea²⁴, un altro ma con due anse torte si trova a Gabare (Moesia Inferior), in Bulgaria²⁵ e il terzo, sempre con due anse torte, a Teutoburgium-Dalj (Pannonia Inferior) nell'ex-Jugoslavia²⁶. Il cantharos è fiancheggiato da due serpenti alzati in posizione verticale e appoggiati sulla coda, eseguiti in modo grossolano e mal conservati. Le rappresentazioni con i due serpenti che fiancheggiano il cantharos sono

²² *Ibidem*, p. 121-122.

²³ *Ibidem*, p. 157.

²⁴ *Idem*, CMRED, I, nr. 44, p. 25-26.

²⁵ *Ibidem*, nr. 75, p. 43.

²⁶ *Ibidem*, nr. 132, p. 76-77.

abbastanza rare: due reperti ben conservati dove si può osservare questo motivo provengono dalla Dacia²⁷ e da Singidunum-Belgrad, nella provincia Moesia Superior²⁸. Inoltre ai serpenti, nel registro inferiore appaiono, verso le estremità, due quadrupedi. Quello di sinistra, dalla coda arcuata che finisce con una ciocca di capelli, è certamente un leone. Quest'animale appare sempre sulle piastrine della categoria B, nel registro mediano, a sinistra, dove siede sul nemico caduto e nel registro inferiore dove si trova insieme al vaso, ai serpenti o al serpente, all'ariete, al bue ecc. Nel nostro caso, se l'immagine dell'estremità sinistra è un leone, è più difficile stabilire che cosa sia il quadrupede di destra, e sono possibili più ipotesi circa la sua identificazione. Rappresentato come un animale di grande dimensione e con linette verticali sulla testa invece di corna, potrebbe essere un bue. La forma curiosa della testa lo avvicina al grifone, ma questo animale fantastico non appare di solito sulle piastrine dei Cavalieri Danubiani. Quanto a noi, preferiamo considerarla l'immagine di un bue, la testa dell'animale essendo realizzata maldestramente e fusa in modo grossolano. Quest'identificazione è molto probabile se teniamo conto delle analogie con un reperto della Dacia, dove nel penultimo registro, in basso, appare nel centro un vaso fiancato da due serpenti, seguiti dal leone e dal bue, e avendo anche alcuni elementi supplementari come la testa di ariete e il pugnale²⁹. L'aspetto gracile delle gambe ci fa pensare anche all'ipotesi di un cavallo che corre con la criniera al vento, molto rassomigliante a quello della piastrina di Oescus-Ghighen, della Moesia Inferior (Bulgaria)³⁰. L'immagine dell'animale dell'estremità destra è così ambigua che non si può escludere neanche la sua identificazione con un ariete, se teniamo conto della forma della testa e delle corna molto arcuate, due raffigurazioni rassomiglianti trovandosi, una su una piastrina di piombo del Museo "Porțile de Fier" -Turnu-Severin³¹ e un'altra a Oescus - Ghighen (Bulgaria)³². Oltre l'animale dell'estremità destra, difficile da identificare, un'altra immagine, che si in alto, a destra, provoca lo stesso problema. Secondo la dimensione e l'aspetto, potrebbe essere un uccello: sulle piastrine dei Cavalieri Danubiani sono raffigurati solo il gallo e il corvo.

Il gallo è rappresentato di solito in un grande numero di immagini, nel registro inferiore, insieme al leone, al serpente, al cane, all'ariete o al bue, nell'estremità sinistra o destra, con le ali serrate³³. Il corvo dalle ali serrate si trova in tutti i registri però preferibilmente a destra, di solito vicino al personaggio caduto sotto i piedi del cavallo. Sulla piastrina di Acquincum (Obud-Budapesta), il corvo, collocato all'estremità destra ha le ali spiegate³⁴, in un certo modo rassomigliante all'immagine della piastrina di Costanza, dall'origine sconosciuta. Comunque, l'identificazione gallo o corvo resta incerta.

²⁷ *Ibidem*, nr. 37, p. 21-22.

²⁸ *Ibidem*, nr. 51, p. 30.

²⁹ *Ibidem*, nr. 37, p. 22, tav. XIX.

³⁰ *Ibidem*, nr. 72, p. 41, tav. XXXVII.

³¹ *Ibidem*, nr. 35, p. 20, tav. XVII.

³² *Ibidem*, nr. 72, p. 41-42, tav. XXXVII.

³³ *Idem*, CMRED, I, *passim*.

³⁴ *Ibidem*, nr. 120, p. 70-71, tav. LX.

Della parte mediana della piastrina di piombo si conservano solo le immagini dei due giovani nudi, senza armi, situati simmetricamente, a sinistra e a destra. Di sopra si scorgono le gambe dei cavalli, mentre il resto delle divinità, i Cavalieri, la Dea, gli accoliti ecc. si sono persi nella parte rotta. Nel registro mediano, a destra, è chiaramente raffigurato un accolito, che, come i due giovani nudi, ha un profilo molto allungato. Quanto all'abbigliamento dell'accollito si nota bene solo la calzatura, formata da stivaletti corti con il gambale ripiegato. La mano destra tesa in avanti porta un vaso, mentre la sinistra è piegata al gomito e appoggiata sulla pancia. La raffigurazione dei seni indicherebbe il sesso femminile. Accoliti simili a quelli rappresentati sul reperto di Costanza, presentato da noi, appaiono su una piastrina localizzata probabilmente in Transilvania³⁵ e su una trovata a Montana (Golema Kutlovița – Mihailovgrad, Bulgaria)³⁶.

Per finire la descrizione menzioniamo che il reperto è inquadrato sul verticale da colonne ornate con intagli orizzontali e obliqui collocati su una base.

In ciò che riguarda l'interpretazione delle immagini della piastrina frammentaria di origine ignota, scoperta nella provincia di Costanza, che presentiamo adesso, tutti gli elementi necessari si trovano nel lavoro di D. Tudor, sui Cavalieri Danubiani. In questo modo, il cantharos collocato nel centro del registro inferiore, associato ai serpenti, significa, secondo l'autore citato, l'allegoria dell'opposizione naturale tra l'acqua (cantharos, cratere) e terra (serpenti)³⁷. Il cratere o il cantharos sono molto spesso presenti sulle piastrine dei Cavalieri Danubiani e il fatto che questo è fiancheggiato da due serpenti costituisce una prova chiara di un prestito da mito dei Dioscuri³⁸. Il leone all'estremità sinistra del registro inferiore è un simbolo straniero perché nelle regioni in cui è diffuso il culto dei Cavalieri Danubiani non si conosce questo animale. Il leone simboleggia il calore del sole e il fuoco; l'animale vi si ritrova anche grazie all'influenza del Cavaliere Traco e di Mithras. L'associazione del leone con il vaso significa la lotta tra il fuoco (il leone) e l'acqua (il vaso) e appare nelle immagini del registro inferiore, nel gruppo con cantharos (cratere), serpente, gallo ecc.³⁹ All'estremità destra, in basso, si trova un quadrupede che, come abbiamo già mostrato, è difficile da identificare e potrebbe essere un bue, un cavallo o un ariete. Tra tutti questi animali, l'ariete è molto spesso incontrato sui rilievi della categoria B, legato a *criobolium*, *occultatio* oppure con un carattere funerario⁴⁰. Le difficoltà di identificazione sicura del quadrupedi ci impediscono di fare ulteriori considerazioni su quest'animale. Le stesse difficoltà di interpretazione appaiono anche quando si tratta dell'immagine in alto a destra nel registro inferiore, la quale potrebbe essere un corvo. La sua presenza è quindi giustificata grazie al significato celeste, terrestre o ctonio perché l'uccello appare

³⁵ Idem, *CMRED*, II, nr. 183, p. 104, tav. LXXXI.

³⁶ Idem, *CMRED*, I, nr. 77, p. 45-46, tav. XL.

³⁷ Idem, *CMRED*, II, p. 219, 227, 266, 268; cf. D. Tudor, *Oltenia romană*. Ed. IV, 1978, p. 365-368.

³⁸ *Ibidem*, p. 165, 227 – 228.

³⁹ *Ibidem*, p. 224-226, 228.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 212-216.

sulle piastrine simili accanto ai nemici calpestati dai piedi dei cavalli, così come si nota anche sull'esemplare di Costanza, di origine ignota⁴¹. L'uccello di destra potrebbe essere considerato anch'esso un gallo, che si trova di solito, nel registro inferiore, nel gruppo dei quattro elementi della natura: il serpente (la terra), il cratere o il cantharos (l'acqua), il leone (il fuoco), il gallo (l'aria). Nel caso in cui il gallo ha un carattere ctonio, esso è collocato in basso della piastrina e fa parte del gruppo delle divinità che lottano contro il male, simboleggiato dai due nemici trovati sotto i piedi del cavallo⁴².

In seguito, dal registro mediano, possono essere identificati i due nemici trovati, come sugli altri pezzi, sotto i piedi del cavallo. Sul rilievo della provincia di Costanza, i nemici sono sdraiati, con le teste un po' alzate e le mani tese chiedendo pietà. Così come lo mostra D. Tudor, i nemici vinti sono rappresentati quasi sempre giovani, nudi e senza armi⁴³. I due nemici caduti sotto i piedi dei cavalli costituiscono l'elemento principale che distingue i Cavalieri Danubiani dal Cavaliere Traco, dove appaiono molto di rado, dai Dioscuri, dai Cabiri e da altre divinità equestri. Secondo lo stesso autore, i corpi di sotto i piedi dei cavalli significano il male vinto dal bene (i cavalieri) e il trionfo della vita sulla morte⁴⁴.

Dal registro mediano si osservano ancora solo frammenti dei piedi dei cavalli, un resto della clamide ondeggiante a destra, accanto alla quale appare un accolito portando un vaso, oggetto a carattere rituale oppure simbolo di una divinità⁴⁵.

L'esemplare di piombo di Costanza di cui si ignora la precisa origine, benché incompleto, permette di essere incluso con certezza nella categoria B, quella dei pezzi con la rappresentazione nel registro mediano dei Cavalieri Danubiani, della Dea, del tavolo con sacrifici, degli accoliti e dei nemici calpestati dai piedi dei cavalli, e nel registro inferiore la raffigurazione del vaso, del leone, dei serpenti, del gallo, dell'ariete ecc. Le piastrine del gruppo B possono essere datate, secondo D. Tudor, nella seconda metà del III° secolo e l'inizio del IV° secolo d.C., periodo in cui il culto dei Cavalieri Danubiani conosce la più grande diffusione⁴⁶.

Benché il luogo preciso della scoperta sia ignoto, sappiamo tuttavia che la piastrina frammentaria è stata ritrovata nella provincia di Costanza. In Dobrugia, da dove proviene la piastrina, rappresentazioni dei Cavalieri Danubiani sono attestate a Tomis – 4 esemplari⁴⁷ e a Castelu e Corbu de Jos – un pezzo in ciascuna località⁴⁸; nel sud della Moldavia, a Barboși, si conosce un solo rilievo⁴⁹. Tutti gli esemplari dei Cavalieri Danubiani menzionati hanno come supporto il marmo e, per conseguenza, le due scoperte che presentiamo adesso sono uniche per l'intera zona della Dobrugia. Neanche nel resto della provincia di Moesia Inferior il numero delle rappresentazioni su supporto di piombo non è troppo alto. Di un

⁴¹ *Ibidem*, p. 202-203.

⁴² *Ibidem*, p. 216-219.

⁴³ *Ibidem*, p. 120.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 121-122.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 183b, p. 129-130.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 280.

⁴⁷ *Idem*, CMRED, I, nr. 93-96, P. 54-55.

⁴⁸ *Ibidem*, nr. 97-98, p. 56-57.

⁴⁹ *Ibidem*, nr. 99, p. 57-58.

totale di 24 esemplari, 15 sono di marmo, 2 di pietra, una forma fusa di argilla e 6 di piombo⁵⁰. La presenza delle piastrine di piombo sul territorio tra il Danubio e il Mar Nero può essere spiegata dal fatto che sono state portate, probabilmente, dai soldati trovatisi in una delle numerose guarnigioni della Dobrugia, i Cavalieri Danubiani facendo parte delle divinità a carattere militare adorate da molti adepti di origine geto-dacica⁵¹. D. Tudor combatte l'opinione di F. Cumont, secondo la quale le piastrine con Cavalieri Danubiani potrebbero essere amuleti, filatteri o talismani, considerando che siano piuttosto oggetti a carattere votivo utilizzati per essere deposti nei santuari⁵². Secondo l'opinione di Robert Turcan, le piastrine di piombo e le gemme erano portate dai fedeli del culto⁵³. Per quanto ci riguarda, preferiamo condividere il punto di vista di Alexandra Ștefan⁵⁴, secondo la quale solo i rilievi di marmo e pietra, pesanti e di grandi dimensioni, erano deposti come ex-voto nei santuari e solo i pezzi di piombo e le gemme di piccole dimensioni della Dea, dell'accollito, degli animali e degli oggetti di culto si notano in Dacia, a Romula⁵⁵, in Moesia Superior, a Singidunum, Ilok e Debrč⁵⁶ (l'ex-Jugoslavia) e in Pannonia Inferior, a Sirmium, Teutoburgium, Bassiana e Divos (l'ex-Jugoslavia)⁵⁷, cioè nelle provincie abitate in maggior parte dai geto-daci che hanno creato il culto dei Cavalieri Danubiani. Quindi, consideriamo che la piastrina di Dunăreni e quella scoperta in un luogo ignoto della provincia di Costanza siano state portate da militari originari di una delle provincie del Danubio Medio e Inferiore (Pannonia Inferior, Dacia, Moesia), che si trovavano in guarnigione, nella Dobrugia.

*

*

*

Il terzo rilievo è stato scoperto, come il primo, nel paese di Dunăreni, comune di Alimanu, provincia di Costanza.

La piastrina di piombo che analizziamo, frammentaria, conserva solo la terza parte verticale di sinistra, le altre porzioni che contenevano la raffigurazione della Dea, del tavolo con sacrifici e del secondo cavaliere mancano. Il rilievo si presenta con una patina bianco-verdastra e misura 6,2 cm - altezza, 2,8 cm.-larghezza, l'intera larghezza ricostituita essendo di quasi 8 cm. Lo spessore della piastrina è di 2 mm e, presso i margini (i contorni) di 3 mm. Il frammento conservato presenta pieghe, fratture e persino lacune nel campo, però malgrado questo, la buona esecuzione del pezzo rende facile, con qualche eccezione, l'identificazione delle rappresentazioni ottenute sempre tramite la fusione. (ill. 3)

Come si può notare, le immagini sono collocate su tre registri orizzontali e

⁵⁰ *Ibidem*, nr. 71-92, p. 40-54, nr. 100-103, p. 58-60; *CMRED*, II, nr. 229-232, p. 21-22.

⁵¹ *Idem*, *CMRED*, II, p. 126.

⁵² *Ibidem*, p. 172-178, però altrove, ha la stessa opinione che Fr. Cumont (cf. *CMRED*, II, p. 70, 75).

⁵³ R. Turcan, *Culte orientale în lumea romană*, București, 1998, p. 284.

⁵⁴ Alexandra Ștefan, *op. cit.*, p. 266-267.

⁵⁵ D. Tudor, *CMRED*, I, nr. 37, p. 21, tav. XIX.

⁵⁶ *Ibidem*, nr. 51, p. 30, nr. 68-69, p. 38-39, tav. XXVII, XXXIV, XXXV.

⁵⁷ *Ibidem*, nr. 217, p. 74-75, tav. LXII, nr. 132-133, 135, p. 76-77, 79, tav. LXIII-LXIV.

solo su una sola faccia.

a) Nel registro superiore appare un frontone che ha nel timpano l'ala di un'aquila, aperta per il volo e raffigurata in modo grossolano. Oltre al frontone, a sinistra, si osserva l'immagine della dea Nike alata, in posizione di volo orizzontale, tenendo nella mano destra una piccola corona, davanti ad essa trovandosi una stella prominente con raggi.

b) Nel registro mediano è rappresentato un Cavaliere Danubiano, il cui cavallo, al galoppo, si trova sopra il nemico sconfitto, raffigurato in posizione orizzontale e senza armi, il quale implora clemenza alzando la mano destra verso il cavaliere benché il braccio lungo e stretto potrebbe suggerire l'esistenza di una spada o di una lancia. Tuttavia, siccome entrambe le braccia sono di lunghezza quasi uguale, considereremo che il nemico caduto sotto il cavallo è senza armi. Quanto all'abbigliamento del cavaliere, ne può essere identificato solo il berretto frigio, aguzzo e con la punta avvolta dinanzi. Nella mano destra, alzata, il cavaliere tiene un'ascia doppia (labrys, bipennis). Dietro il cavallo si trova in posizione verticale un serpente dal corpo sinuoso, con la bocca spalancata e indirizzata verso il centro. Vicino alla testa del cavaliere, un po' in alto si trova una figura umana vista di profilo, dall'acconciatura molto ricca, nella quale si distinguono con difficoltà alcune incavature lineari, persona che può essere identificata con il dio Sol.

c) Il registro inferiore contiene, all'estremità sinistra, la rappresentazione di un tempio a colonne, visto di faccia e un po' laterale, con due scalini sulla facciata, in basso. Verso il tempio si dirigono, visibilmente, tre personaggi i cui tratti e indumenti non si possono distinguere e che possono essere considerati fedeli che desiderano partecipare al culto dei Cavalieri Danubiani e della Dea. Il primo personaggio, trovatosi sulla soglia del tempio, porta nelle mani coppe che potrebbero essere sacrifici o vasi con sacrifici, mentre l'ultimo porta un sacco sulle spalle (?). La piastrina è limitata verso l'estremità verticale sinistra da una colonnetta dal fuso torto che dev'essere esistita anche sulla parte destra del pezzo.

Così come si è potuto notare dalla descrizione, il reperto di Dunăreni è incompleto, deteriorato sul verticale e dalla piastrina originale si conserva un po' più della terza parte. Tuttavia, anche se presenta lacune, la piastrina può essere attribuita al tipo B della classificazione di D.Tudor⁵⁸, con tre registri orizzontali che esprimono la funzionalità delle divinità rappresentate – terrestre, celeste e sotterranea. Tra queste divinità, l'elemento centrale lo rappresenta la Dea fiancata dai due cavalieri⁵⁹, raffigurazione canonica che può essere supposta anche nel esemplare presentato dal nostro lavoro, di cui si è conservato solo il cavaliere di sinistra. Come abbiamo già detto, sotto i piedi del cavallo si trova il nemico sconfitto che alza la mano destra verso il cavaliere, chiedendo pietà; in questo modo, tra di loro c'è un rapporto simbolico, il cavaliere rappresentando non solo *il bene* ma anche l'idea dell'eroicizzare, sottolineata dal vigore con il quale porta l'ascia e dalla sua disposizione di concedere perdono a quello caduto sotto il cavallo, che qui significa non solo *il male*⁶⁰ bensì il nemico vinto nella battaglia. Da

⁵⁸ Tudor, CMRED, II, Leiden, 1976, p. 280.

⁵⁹ Ibidem, p. 279.

⁶⁰ Ibidem, p. 282.

questo punto di vista, l'immagine del vinto di Dunăreni è unica fino al presente nell'iconografia dei Cavalieri Danubiani, dato che nel repertorio di immagini non si ritrova un'altra rappresentazione simile. In alto, dinanzi al cavaliere, si trova un viso umano raffigurato di profilo. Nei capelli si nota una striscia obliqua dalla quale partono alcune linee che potrebbero essere interpretate come raggi. L'incisore vi ha rappresentato Sol ma, a causa dell'imperfezione dell'esecuzione, gli attributi del dio – i raggi – sono stati raffigurati in modo impreciso. D. Tudor osserva che sui rilievi dei Cavalieri Danubiani, Sol e la Luna appaiono sempre rappresentati come busti, di faccia o di profilo, collocati in alto, nella metà mediana del campo e alle estremità. Di solito, Sol è collocato a sinistra perché l'astro nel suo movimento apparente attraversa la volta celeste da sinistra a destra, però ci sono anche eccezioni, Sol e la Luna essendo situati in modo inverso. Il Sole appare sempre con la testa raggiante e la Luna porta sulla testa o sulle spalle una mezzaluna⁶¹. In molti casi, compreso quello della piastrina di Dunăreni, il sole e la luna sono associati con due serpenti cosmici collocati dietro i cavalieri, in alto, e che si piegano per formare "la volta del cielo"⁶². I serpenti cosmici appaiono su altre piastrine associati con l'aquila, con Sol e la Luna⁶³ e simboleggiano la terra⁶⁴, e sono considerati *agathodaimoni*, alleati dei cavalieri nella battaglia⁶⁵. Il registro superiore, benché frammentario, permette l'identificazione dell'aquila, dato che sul timpano del frontone si nota un resto di ala aperta. Secondo D. Tudor, l'aquila è entrata tardi nell'iconografia dei Cavalieri Danubiani, il motivo essendo prestato ai rilievi mitriatici e riprodotto nel registro superiore, con numerose attribuzioni: insieme a Sol e alla Luna formano la triade cosmica. Come simbolo militare, l'aquila rappresenta la vittoria, essendole associata la dea Niké *stephanofora*; è considerata anche un messaggero del sole e guida delle anime verso il cielo⁶⁶. Nel registro superiore, a sinistra, in alto, fuori del frontone, appare la dea Vittoria, di piccole dimensioni, che cinge di corona il cavaliere del registro mediano. In genere, la Vittoria (Niké) appare raramente sulle piastrine dei Cavalieri Danubiani, una rappresentazione di questa divinità trovandosi su un rilievo di piombo di Novae (Steaklen, Šištov, Bulgaria)⁶⁷. È molto probabile che nel frammento che manca sia stata raffigurata ancora una Vittoria. Davanti alla dea Niké di Dunăreni si trova una stella raggiante che significa il firmamento⁶⁸.

Come abbiamo già mostrato, nella concezione del culto dei Cavalieri Danubiani, il cavaliere armato simboleggia *il bene*, mentre il nemico trovato sotto i piedi del cavallo, *il male*. Su questa piastrina, l'incisore ha voluto sottolineare anche l'idea dell'eroicizzare illustrata dalla posizione del nemico, il quale, con la mano tesa in alto, sollecita la clemenza del Cavaliere. Questo

⁶¹ *Ibidem*, p. 182.

⁶² *Ibidem*, p. 184, 286.

⁶³ *Ibidem*, p. 219-220.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 223-224.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 286.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 199-200.

⁶⁷ Idem, *CMRED*, I, nr. 83, p. 49-50, tav. XLIII.

⁶⁸ Idem, *CMRED*, II, p. 57.

simbolo insieme all'aquila e alla dea Niké, ambedue divinità militari, suggerisce la vittoria sul campo di battaglia. È da notare che anche la prima piastrina di Dunăreni, a forma tonda, è dominata dalla stessa idea dell'eroicizzare. Sottolineiamo che le piastrine di Dunăreni aggiungono un elemento nuovo al simbolismo delle rappresentazioni dei rilievi di piombo: i Cavalieri Danubiani appaiono anche in posizione di eroi, molto probabilmente grazie all'influenza del culto del Cavaliere Traco.

Parlando di questo tipo di piastrine a registri orizzontali, D. Tudor nota che nel campo inferiore sono rappresentati i simboli sotterranei e diversi oggetti di culto⁶⁹. Sfortunatamente, l'esemplare che abbiamo descritto conserva solo una parte del registro inferiore e ha alcuni rilievi poco chiari e difficili da interpretare. Particolarmente importante è il fatto che all'estremità sinistra è raffigurato un tempio verso il quale si indirizzano in modo evidente tre personaggi, tra cui il primo, quello davanti al Tempio, sembra portare nelle mani vasi da sacrificio. Dei rilievi dei Cavalieri Danubiani catalogati fin'adesso conosciamo un solo caso in cui appare un tempio: si tratta di un reperto di piombo proveniente da Romula sul quale è raffigurato, alla parte inferiore, un tempio a tre colonne accanto al quale si trova un personaggio visto di faccia che tiene una mano sull'altare⁷⁰. Tra il personaggio e il tempio non appare, così come si può notare dall'organizzazione delle immagini, nessun legame evidente. Invece, sulla piastrina di Dunăreni, i tre personaggi si dirigono verso il tempio probabilmente per partecipare ad una cerimonia religiosa consacrata alla Dea e ai Cavalieri Danubiani. Se questa interpretazione è da accettare, allora la seconda piastrina di Dunăreni presenta un'importanza speciale siccome, per la prima volta, è attestata dal punto di vista archeologico, la pratica del culto di questa divinità di origine daco-geta, nei tempi. Inoltre, data la chiarezza del messaggio espresso da questa immagine, si può ammettere che anche la rappresentazione del tempio di Romula potrebbe avere lo stesso significato.

Come si è potuto osservare, la maggior parte delle immagini della piastrina di Dunăreni sono circondate da una cornice a forma di facciata di tempio (edicola). Questo genere di presentazione conosce una larga diffusione sulle piastrine dei Cavalieri Danubiani, incontrate a Sucidava⁷¹, a Drobeta Turnu-Severin⁷², e una con origine ignota⁷³, tutte e tre scoperte nella Dacia Inferior. Un altro esemplare proviene da Viminacium (Kostolac, l'ex-Jugoslavia)⁷⁴, nella

⁶⁹ *Ibidem*, p. 78.

⁷⁰ Idem, *CMRED*, I, nr. 34, p. 19-20, tav. XVI. In un altro lavoro dedicato alla piastrina di Romula, appaiono differenze di descrizione. Per esempio, il tempio di assi diventa casina o stalla all'interno della quale si nota la testa di un toro. Il personaggio accanto il tempio (casina, stalla) porta nella mano un pugnale. Gli autori interpretano quest'immagine come una scena di *taurobolium*. Su questo pezzo raffigurato più chiaramente che sull'illustrazione di *CMRED*, I, appaiono tre personaggi nel registro inferiore. Cf. D. Tudor e G. Popilian, *Patru monumente inedite ale Cavalerilor Danubieni*, in *SCIVA*, 27 (1976), 2, p. 269-273, fig. 2.

⁷¹ *Ibidem*, nr. 42, p. 24-25, tav. XXII.

⁷² Idem, *CMRED*, II, nr. 206, p. 12-13, tav. VIII.

⁷³ Idem, *CMRED*, I, nr. 45, p. 26, tav. XXIII.

⁷⁴ *Ibidem*, nr. 55, p. 31, tav. XXVIII.

Moesia Superior, due esemplari sono di Oescus (Ghighen, Bulgaria)⁷⁵, e uno di Rebro (Bulgaria)⁷⁶, rispettivamente di Barboși⁷⁷, nella Moesia Inferior. Possiamo aggiungere una piastrina a localizzazione non precisata però scoperta nella Moesia Superior⁷⁸ e una gemma, anch'essa con provenienza ignota⁷⁹.

D. Tudor divide i rilievi dei Cavalieri Danubiani secondo la loro forma, in sette tipi. Il secondo esemplare di Dunăreni che presentiamo adesso, fa parte, secondo la classifica di D. Tudor, del terzo tipo, il quale contiene piastrine con aspetto di facciata di tempio o edicola, caratteristiche per la Dacia Inferior e la Moesia Inferior. Secondo D. Tudor, l'edicola e il frontone devono essere relativi al culto del tempio⁸⁰, questo punto di vista essendo confermato adesso anche dalle immagini del registro inferiore della piastrina di Dunăreni. Il secondo reperto di Dunăreni, in conformità con i rilievi presentati, appartiene a un specifico canone: i cavalieri e la Dea sono fiancheggiati da due serpenti, in posizione verticale, con le teste arcuate o indirizzate verso Sol e la Luna, formando una "cornice" con significato cosmico. Questo tipo di piastrina è attestato a Rebro (Bulgaria)⁸¹, nella provincia di Moesia Inferior, a Hrtkovci (l'ex-Jugoslavia)⁸², nella Pannonia Inferior, a Virunum (Zollfeld, Austria)⁸³, in Noricum e in Italia, a Roma⁸⁴ e Terracina⁸⁵.

Inoltre, "la cornice" cosmico con serpenti verticali appare su una gemma di provenienza sconosciuta⁸⁶. Tra queste piastrine, solo quelle di Hrtkovci e Roma (con un solo cavaliere) e quella di Dunăreni raffigurano il cavaliere (i cavalieri) mentre colpiscono con l'ascia doppia nella mano destra. Quest'arma adoperata dai Cavalieri Danubiani appare anche su altre piastrine, come quelle di Paračin (l'ex-Jugoslavia)⁸⁷, Salona-Split (l'ex-Jugoslavia)⁸⁸, Roma⁸⁹ ecc. Crediamo che, nelle immagini dove appaiono Sol e la Luna, l'arma prediletta adoperata dai Cavalieri Danubiani sia l'ascia doppia, simbolo caratteristico di Giove Dolichenus⁹⁰, cosa spiegabile se teniamo conto del fatto che queste divinità, come anche l'aquila, uno dei patroni dell'esercito e simbolo della vittoria, sono collegati al culto di Iupiter. Inoltre alle zone orientali dell'Impero Romano, il culto di

⁷⁵ *Ibidem*, nr. 72-73, p. 41-43, tav. XXXVII-XXXVIII.

⁷⁶ *Ibidem*, nr. 81, p. 48-49, tav. XLII.

⁷⁷ *Ibidem*, nr. 99, p. 57, tav. LI.

⁷⁸ *Idem*, CMRED, II, nr. 210, p. 14-15, tav. X.

⁷⁹ *Ibidem*, nr. 228, p. 20, tav. XI, in alto; cf. anche p. 76.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 66.

⁸¹ *Idem*, CMRED, I, nr. 81, p. 48-49, tav. XLII.

⁸² *Ibidem*, nr. 146, p. 84, con l'indicazione sbagliata della provenienza Šelište; *idem*, CMRED, II, tav. II; E. L. Ochsenchlager, *Lead plaques of the Danubian Horseman type at Sirmium*, in *Sirmium*, II, Belgrad, 1971, p. 55, tav. V/9, con l'indicazione corretta della provenienza: Hrtkovci.

⁸³ D. Tudor, CMRED, I, nr. 173, p. 95-96, tav. LXXV.

⁸⁴ *Idem*, CMRED, II, nr. 174, p. 97-98, tav. LXXVI.

⁸⁵ *Idem*, CMRED, I, nr. 176, p. 98-99, tav. LXXVII.

⁸⁶ *Ibidem*, nr. 194, p. 110-111, tav. LXXVIII, a sinistra, in basso.

⁸⁷ *Ibidem*, nr. 64, p. 36-37, tav. XXXI.

⁸⁸ *Ibidem*, nr. 106, p. 63, tav. LIV.

⁸⁹ *Ibidem*, nr. 174, p. 97-98, tav. LXXVI.

⁹⁰ *Idem*, CMRED, II, p. 113.

Iupiter Dolichenus si è diffuso anche nelle province danubiane dove, in qualità di patrone dell'esercito, ha avuto molti adepti tra i militari, soprattutto tra quelli di origine orientale⁹¹, sicché Dobrugia sono attestate parecchie testimonianze archeologiche riguardanti questa divinità⁹².

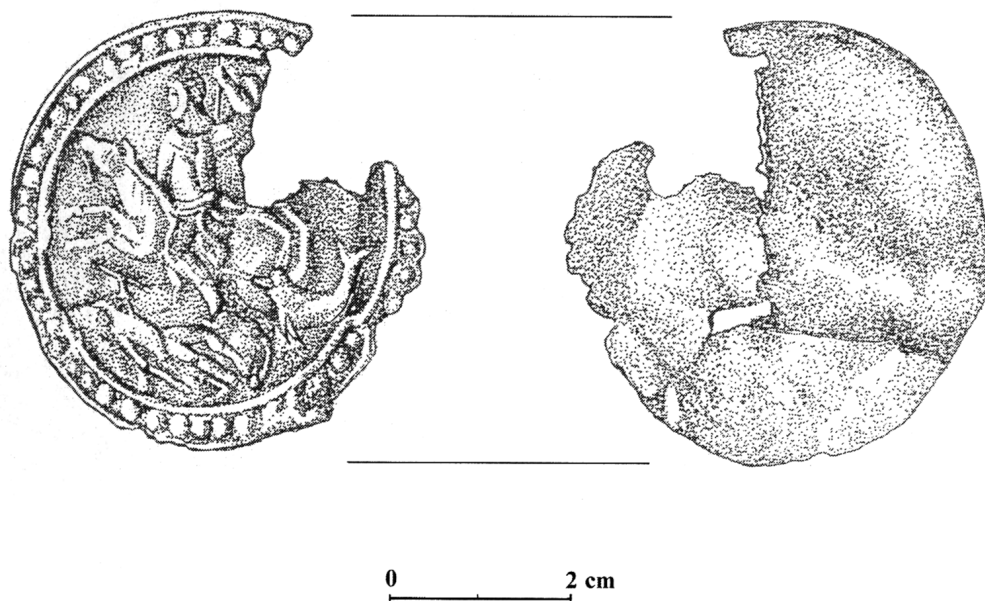
Benché frammentario, il secondo rilievo di Dunăreni può essere attribuito al tipo B, con due cavalieri e la dea ed è datato nella seconda metà del III° secolo d.C. e l'inizio del IV° secolo d.C.⁹³. Come area di diffusione, le piastrine a forma di facciata di tempio o edicola, che D. Tudor fa includere nel tipo III, si incontrano nei luoghi seguenti: 5 esemplari nella Dacia Inferior, 1 esemplare nella Moesia Superior, 6 – nella Moesia Inferior (compreso il pezzo di Dunăreni), per tutto 12 pezzi⁹⁴. Questa diffusione suggerisce il fatto che la pratica del culto nei tempi si effettuava soprattutto nella Dacia Inferior e nella Moesia Inferior, cioè nelle province abitate dalla popolazione geto-dacica “creatrice” del culto dei Cavalieri Danubiani. Le piastrine di Dunăreni introducono elementi nuovi nell'iconografia dei Cavalieri Danubiani. La prima, a forma tonda, su cui manca la dea e il nemico caduto è armato, simboleggia l'idea dell'eroicizzare, come d'altronde anche la seconda in cui il nemico di sotto il cavallo appare per la prima volta chiedendo perdono al vincitore. Questo nuovo rilievo di Dunăreni aumenta a 3 il numero dei pezzi di piombo esistenti fino al presente in Dobrugia, in questa zona le altre scoperte essendo solo rappresentazioni di pietra o di marmo. Come abbiamo già menzionato, anche il terzo esemplare può essere collegato alla numerosa presenza dei militari collocati nelle guarnigioni danubiane compresi quelli venuti dall'Oriente e che nelle loro pratiche religiose avevano anche il culto dei Cavalieri Danubiani.

⁹¹ Silviu Sanie, *Culte orientale în Dacia romană. I. Cultele siriene și palmiriene*, București, 1981, p. 36-89; Robert Turcan, *Culte orientale în lumea romană*, București, 1998, p. 183-194.

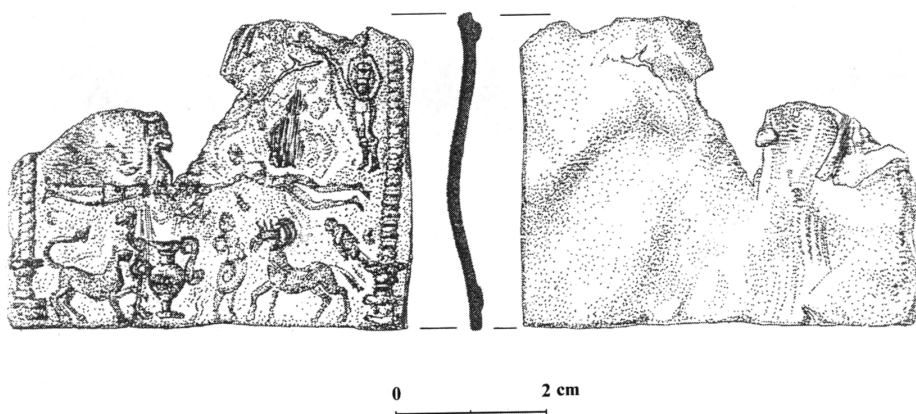
⁹² Per il culto di Iupiter Dolichenus in Dobrugia cf. Zaharia Covacef, *Culte orientale în Dobrogea romană, Pontica*, 33-34 (2000-2001), p. 382-383.

⁹³ D. Tudor, *CMRED*, II, p. 280.

⁹⁴ *Ibidem*, p. 69.



Ill. 1. Piastrina rotonda di piombo con la rappresentazione del Cavaliere Danubiano di Dunăreni.



Ill. 2. Piastrina di piombo con la rappresentazione dei Cavalieri Danubiani scoperta nella provincia di Costanza.



Ill. 3. Piastrina di piombo con la rappresentazione
dei Cavalieri Danubiani di Dunăreni.